



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Come scrivere un lavoro di ricerca

Raffaella Fittipaldi

Università di Napoli Federico II,
raffaella.fittipaldi@unina.it

Università di Firenze

Anno Accademico 2021-2022



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Sommario

Abstract:	2
Introduzione	3
Struttura della ricerca	4
Conclusioni	5
Bibliografia	6
Allegati	7



Avviare un lavoro di scrittura è impegnativo. Tradurre in forma scritta quanto si è studiato, fatto, rilevato empiricamente, ed elaborato non è cosa automatica. Per intraprendere il lavoro di scrittura in maniera proficua può essere utile procedere innanzitutto con una scaletta che segua l'indice del lavoro di ricerca. Ma, scrivere sarà un compito più facile se alla fase di scrittura precede la fase di reperimento del materiale bibliografico da studiare. Una volta raccolto il materiale bibliografico che si intende usare per il lavoro, si può, infatti, procedere allo studio e alla redazione di schede analitiche e tematiche che riassumano il punto (o i punti) che ci interessa di quella data fonte e si può, allo stesso tempo, procedere ad una prima organizzazione del lavoro collocando (idealmente o sulle nostre schede) i riferimenti che vogliamo prendere in considerazione. In tal modo, una volta stilato il nostro indice, sarà più facile avviare il lavoro di scrittura basandosi su un lavoro già fatto. Così si potranno riprendere i riferimenti che le schede riportano e attingere da questi per sviluppare l'elaborato e renderlo coerente e armonico nelle sue varie parti e componenti. Nel lavoro di ricerca sarà fondamentale citare le fonti bibliografiche cui si è attinto e riportare i riferimenti in maniera completa e corretta, sia in nota che in bibliografia, operando una distinzione in base ai diversi tipi di fonti.

Di seguito alcuni esempi di citazioni di libri e articoli in nota:

- Se la citazione è diretta, fra virgolette, dopo il numero di nota a piè di pagina si riportano, senza premettere altro: nome e cognome dell'autore, titolo del libro (in corsivo), editore, luogo ed anno di edizione, pagina da cui la citazione è tratta.

Esempio: Morlino Leonardo, *Democrazie e democratizzazioni*, Il Mulino, Bologna, 2002, p. 12.

- Se la citazione è indiretta, si premette a questi dati un cfr. (che sta per "confronta").

Esempio: Cfr. Tarchi Marco, *The Lega Nord*, in Lieven de Winter and Huri Türsan (a cura di), *Regionalist Parties in Western Europe*, Routledge, London-New York, pp. 143-157.

- Se il libro è già stato citato in una nota precedente, vi sono due possibilità:
 - 1) se è l'unico libro di quell'autore che è stato citato, si scrive: nome e cognome (o solo cognome) dell'autore, *op. cit.* (in corsivo), numero di pagina.

Esempio: Morlino Leonardo, *op. cit.*, Il Mulino, Bologna, 2002, p. 12.

- 2) se di quell'autore si sono citate più opere, si scrive: nome e cognome (o solo cognome) dell'autore, titolo dell'opera (in corsivo), *cit.* (in tondo), numero di pagina.

Esempio: Morlino Leonardo, *Democrazie e democratizzazione*, *cit.*, p. 12.

- 3) Se il libro è stato citato nella nota immediatamente precedente, si scrive soltanto: *ibidem* (in corsivo) e numero di pagina.
- 4) Se il riferimento è alla stessa pagina citata nella nota precedente, si scrive *ivi* (in corsivo).

Esempio: nota 14. Morlino Leonardo, *Democrazie e democratizzazione*, Il Mulino, Bologna, 2002, p. 12. Nota 15. *Ibidem*, p. 24. Nota 16. Cfr. *ibidem*, p. 35. Nota 17. *Ivi*. (Si intende che il riferimento è diretto e di nuovo alla p. 35).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

- 5) Se si cita un articolo di rivista, è preferibile farlo così: nome e cognome, titolo dell'articolo in corsivo, in, titolo della rivista fra virgolette, anno di edizione, numero del fascicolo. numero di pagina. Per i quotidiani basta indicare la data.

Esempio: Cfr. Tarchi Marco, *Destra e sinistra: due essenze introvabili*, in «Democrazia e diritto», XXXIV, 1, gennaio-marzo 1994, pp. 381-396.

È preferibile iniziare a scrivere seguendo l'indice che si è redatto. Tuttavia, si può anche seguire un altro filo di scrittura e dedicarsi ad altri capitoli diversi dal primo o dall'introduzione, ma in tal caso bisogna stare molto attenti a non uscire dal tracciato del capitolo e a non sfiorare il suo perimetro. La scrittura mette alla prova. Trasporre nero su bianco quanto si è studiato ed elaborato "costringe" a misurarsi con l'oggetto del lavoro. È stato compreso tutto? Cosa manca nel nostro puzzle? Cosa può rendere migliore il nostro lavoro? Cosa lo rende poco lineare o poco fruibile? La redazione di una tesi di laurea o di un lavoro di ricerca è la prima prova del genere che ci si trova ad affrontare e potrà essere un'utile palestra/ banco di prova per testare le nostre abilità e metterle a punto. Infatti, ciò che si acquisisce con un lavoro di ricerca in termini di metodo e anche nel merito (conoscenze e competenze) diventa automaticamente utile per il futuro lavorativo e spesso a prescindere dall'ambito al quale ci si dedicherà. Un percorso di studio nell'ambito della scienza politica e delle scienze sociali ha, infatti, un'ampia spendibilità nel mondo del lavoro. E l'esperienza acquisita in sede di redazione della tesi di laurea può essere utile per l'individuazione chiara e circoscritta dei temi rilevanti da selezionare se fosse richiesto in ambito lavorativo di creare un post e pubblicarlo per l'azienda o l'organizzazione per la quale si lavora. Allo stesso modo, il lavoro svolto in sede di ricerca accademica può rivelarsi fruttuoso per la organizzazione di materiale di studio se si lavora in team o per la scrittura di report e relazioni tecniche.

Il vademecum che segue presenta delle schede sintetiche per ciascuna parte rilevante della scrittura di un lavoro di ricerca. Pertanto, segue un focus sull'abstract, una sezione dedicata all'introduzione, una al corpo e alla struttura della ricerca, e infine si presenta un focus sulle conclusioni del lavoro e uno sulla bibliografia al fine di offrire un quadro il più possibile completo ed esaustivo.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Abstract:

L'abstract di un lavoro di ricerca è un estratto, esplicativo e auspicabilmente esaustivo, del lavoro che si presenta o che è già stato presentato. Generalmente il numero di parole consentite per un abstract si aggira intorno alle 200. L'abstract ripercorre la struttura del lavoro di ricerca e deve, in un ridotto spazio, avere tutte le informazioni necessarie a far capire l'argomento della trattazione, l'obiettivo della ricerca svolta, contenendo a tal proposito la domanda di ricerca nella maniera più chiara possibile, e i conseguenti risultati.

La parte iniziale dell'abstract è dedicata al focus sull'argomento → Di cosa tratta il lavoro di ricerca che ho condotto e che propongo (per una conferenza o per una discussione pubblica)?

La domanda di ricerca può seguire il focus sull'argomento o addirittura precederlo. Questa va esplicitata in modo chiaro. Anche se non sono rari i casi in cui una domanda di ricerca può rimanere sotto traccia e assumere un carattere implicito, è sempre preferibile una sua enunciazione esplicita e chiara. Questo aiuta *in primis* chi scrive e di conseguenza anche chi legge.

A cascata, si passa ad individuare per sommi capi la letteratura di riferimento. Sulla base di quali studi e all'interno di quale prospettiva analitica il lavoro di ricerca è stato condotto? Questa è una parte rilevante dell'abstract perché consente a chi legge di inquadrare l'oggetto dell'analisi all'interno di linee di ricerca presumibilmente note (perché condivise) o comunque fornisce delle informazioni chiare circa la cornice analitica e teorica all'interno della quale si inserisce la ricerca in questione.

A questo punto o contestualmente alla presentazione della letteratura di riferimento (vedi sopra) si passa rapidamente in rassegna l'organizzazione del lavoro. È buona prassi ripercorrere rapidamente la struttura del contributo, facendo esplicito riferimento ai paragrafi o ai capitoli e al tema o all'aspetto del tema cui sono dedicati.

Se nel lavoro è presente una sezione (un paragrafo o un capitolo) espressamente dedicata alla metodologia della ricerca impiegata, si può, inoltre, aprire una parentesi per fare riferimento alle scelte metodologiche dell'autore/autrice. Altrimenti queste informazioni possono essere collocate prima, ovvero dopo il passaggio dedicato alla letteratura di riferimento e prima della presentazione della struttura del lavoro. Anche questa è una parte importante perché, come la letteratura di riferimento, consente al lettore di collocare il lavoro in un ambito (metodologico in questo caso) preciso e consente così un migliore orientamento del lettore/destinatario del lavoro.

Infine, si descrivono in maniera sintetica i risultati della ricerca. Qui si fa riferimento al nesso con la domanda di ricerca e l'ipotesi iniziale. I risultati seguono l'ipotesi? La confermano o la contraddicono?



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Introduzione

L'introduzione è la cornice del lavoro di ricerca. Questa deve contenere tutte le informazioni utili ad orientare chi legge. L'introduzione si può immaginare come la presentazione del proprio progetto di ricerca e deve, pertanto, comprendere una breve descrizione del tema trattato, e allo stesso tempo deve mettere in risalto la rilevanza stessa dell'oggetto di ricerca e della prospettiva con cui si intende trattarlo, sottolineando anche l'eventuale originalità del lavoro.

La sezione "Introduzione" si organizza in due parti principali. Una destinata alla rassegna della letteratura di riferimento e una dedicata all'esposizione dell'ipotesi, cioè alla domanda di ricerca alla quale si vuole rispondere con il lavoro. Infatti, si procede innanzitutto alla descrizione dello stato dell'arte sul tema di ricerca, facendo riferimento alle fonti bibliografiche cui si è attinto. In un secondo momento, formulando la propria domanda di ricerca, ovvero ciò che ha stimolato lo studio e la ricerca sull'oggetto in questione, si formula – esplicitamente o implicitamente – anche l'ipotesi di partenza. Chiaramente a diversi obiettivi corrispondono diversi interrogativi di ricerca. Si può propendere per un lavoro compilatorio o descrittivo e allora la domanda di ricerca risponderà al **COME**, ma si possono avanzare anche altri obiettivi e domande di ricerca, rispondendo al **PERCHÉ** si sta conducendo un lavoro esplorativo e potenzialmente generatore di nuova teoria. Se, invece, si vuole quantificare, misurare o vagliare la portata di un fenomeno si risponderà ad un interrogativo di ricerca costruito intorno al **QUANTO**. È altresì possibile proporre un lavoro che miri a comparare due fenomeni/oggetti/ attori e quindi la nostra domanda di ricerca sarà orientata a capire **QUALI** similitudini e differenze intercorrono tra i casi analizzati. Se ci si addentra in un campo sperimentale è, inoltre, possibile interrogarsi su un nesso causale o in generale sull'esistenza (o meno) di una relazione. Se si vuole condurre, invece, una ricerca valutativa ci chiediamo **QUALI** effetti/vantaggi o svantaggi ha un dato fenomeno.

Congiuntamente alla domanda di ricerca, chi scrive dovrà esplicitare anche i motivi che lo hanno portato a propendere per la scelta di quell'oggetto di studio/ricerca e, qualora vi sia, del caso specifico. Sebbene la prima e diffusa tentazione sia quella di trattare tanti argomenti, è consigliabile e necessario focalizzarsi su un tema specifico e delimitato. L'interesse per lo studio di detto tema è il primo elemento fondamentale per la scelta, ma seguono anche la disponibilità di materiale e fonti e la sua rilevanza.

È inoltre importante ed essenziale spiegare l'approccio metodologico adottato, ovvero le modalità di indagine e le tecniche d'analisi impiegate. Come si è analizzato il tema o il caso in questione? Anche qui è necessario aiutarsi con la letteratura di riferimento, citando le fonti bibliografiche che fanno riferimento alla metodologia scelta e utilizzata.

Nell'introduzione, infine, si devono includere i risultati scientifici attesi, facendo riferimento al contributo che la propria ricerca potrebbe portare alla disciplina o allo specifico ambito di riferimento, nonché agli eventuali limiti del lavoro (esempio: temporali – di copertura di un arco temporale – o di casi inseriti o di interesse per fenomeni simili e discipline tangenti che potranno beneficiare del lavoro in questione ma ai quali il redattore non si dedica).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Struttura della ricerca

Nel corso degli studi ci si appassiona ad un tema, ad un argomento o ad una prospettiva di studio e di ricerca nell'ambito della scienza politica. Spesso questo interesse è quello che torna al centro della nostra attenzione nel momento in cui si deve svolgere un lavoro di ricerca.

La struttura della parte centrale o "corpo" del lavoro di ricerca varierà a seconda, dell'approccio di ricerca (induttivo o deduttivo), della prospettiva teorica e della metodologia adottata. Tuttavia, la letteratura di riferimento è un punto di partenza (una bussola, si potrebbe dire) essenziale per l'organizzazione del lavoro che ci si accinge a portare avanti.

Infatti, i riferimenti e le fonti bibliografiche rappresentano un saldo ancoraggio teorico, ma sono anche un utile punto di partenza per la identificazione e formulazione della/e domanda di ricerca che guiderà nel lavoro sia chi scrive che chi legge. I principali tipi di lavoro a cui si può tendere sono: a) tesi compilativa, che si basa sull'analisi di fonti secondarie e non presuppone un innovativo lavoro di ricerca; b) tesi di ricerca¹ che conduce alla formulazione di conclusioni frutto di un originale percorso di ricerca; c) tesi di eccellenza che oltre a prevedere lo svolgimento di un percorso di ricerca presuppone l'uso di una metodologia ad hoc unitamente al raggiungimento di risultati innovativi. Contestualmente alla scelta sulla prospettiva teorico-analitica da seguire e all'orientamento sul tipo di lavoro di ricerca che si sceglierà di condurre, si procederà alla scelta/selezione del caso o dei casi di studio e alla metodologia con la quale si vuole procedere nell'analisi. Tale scelta deve essere suffragata dai dati disponibili, dalla rilevanza (rappresentatività, particolarità, o unicità) del caso scelto e, non da ultimo, dall'interesse di chi scrive.

Esempio di strutturazione di un lavoro di ricerca:

Caso di studio: un nuovo partito --> Podemos

Letteratura di riferimento: prospettiva organizzativa, analisi dei modelli di partito, teoria organizzativa.

Domanda di ricerca: Che tipo di modello organizzativo rappresenta? Si tratta di un nuovo tipo organizzativo?

Contesto: crisi economica del 2008, Grande Recessione e crisi politica (verso la fine del bipartitismo)

Arco temporale: dalla genesi alla prima istituzionalizzazione (specificare, in questo caso: i primi due congressi del partito)

Metodologia: ricerca sul campo; ricerca qualitativa e quantitativa. Utilizzo di fonti indirette e fonti dirette con interviste semi-strutturate e in profondità e somministrazione di questionari. Osservazione partecipante.

Unitamente alla scelta del caso bisogna procedere alla descrizione del contesto, ovvero ad inquadrare il caso selezionato nel relativo contesto e comprendere se servirsi di un approccio

¹ In questo caso è consigliabile tenere una sorta di diario di bordo sul quale appuntare ogni riferimento o evento rilevante ai fini del lavoro di ricerca che si sta conducendo.



deduttivo che consente di avviare un processo conoscitivo dal generale al particolare (e quindi nel nostro caso dallo studio dei partiti politici al caso di Podemos) oppure se basarsi su un metodo induttivo secondo il quale si avvia un processo conoscitivo dal particolare al generale (il caso di Podemos e il mutamento dei partiti politici). Più precisamente, nel primo caso si presuppone che i partiti politici si evolvano e si adattino ai cambiamenti sociali. L'osservazione del caso specifico di Podemos ci consente di verificare tale ipotesi andando ad indagare il modello organizzativo della nuova formazione. Il secondo metodo, invece, parte dall'osservazione della realtà, ovvero del fenomeno politico in questione (Podemos) e arriva a costruire/tratteggiare/verificare una teoria in grado di spiegare fenomeni politici simili a quello osservato.

Nella stesura del lavoro di ricerca saranno molto utili le schede analitiche e tematiche² compilate nel corso delle fasi di studio e reperimento delle fonti bibliografiche. Infatti, durante lo studio è opportuno prendere nota di ogni appunto che si ritiene rilevante rispetto al tema e in relazione alla struttura del lavoro, così da collocarlo nello spazio (capitolo e paragrafo e sottoparagrafo) più adatto del corpo della ricerca scritta.

In riferimento al nostro esempio pratico, si potrà articolare la struttura del nostro lavoro come segue:

- Indice
- Introduzione
- Capitolo I: La prospettiva organizzativa e lo studio dei partiti politici. Un inquadramento teorico
- Capitolo II: Il contesto spagnolo e la genesi di Podemos
- Capitolo III: La dimensione organizzativa di Podemos
- Capitolo IV: Le dimensioni complementari per lo studio di caso: cultura politica e strategia elettorale
- Conclusioni

Si avrà così un lavoro su un caso di nuovo partito politico (Podemos) che sarà presentato nell'introduzione facendo riferimento alle premesse teoriche e agli obiettivi della ricerca e delineando i confini del lavoro sia in termini empirici che in termini teorici (cosa facciamo e come, ma anche con quali strumenti e seguendo quale approccio). Il primo capitolo sarà dedicato alla letteratura di riferimento e all'inquadramento teorico dell'oggetto di studio, consentendo così di fornire un utile quadro teorico al lettore, procurando informazioni sulla letteratura di riferimento rilevante e illustrando la prospettiva teorico-analitica con la quale si sceglie di interpretare il fenomeno politico in questione. La letteratura deve essere presentata in relazione al tema oggetto della ricerca, facendo riferimento alle posizioni di studiosi o autori rilevanti che si sono cimentati in riflessioni simili. È qui molto importante evitare di proporre una serie di riassunti della letteratura e allo stesso tempo di non perdersi in divagazioni su letterature "tangenti" (in questo caso, parlare ad esempio della nascita di altri soggetti politici negli stessi anni o di altro tipo di attori, come sindacati e movimenti sociali). Il secondo capitolo fornirà il contesto utile a comprendere la nascita e la prima strutturazione del partito rispondendo così al compito di articolare in maniera organica il discorso finalizzato alla trattazione dell'argomento scelto, senza "deviazioni" dalla strada maestra intrapresa, prospettando dunque il contesto empirico entro il quale si inserisce il lavoro svolto. Il terzo e il quarto capitolo risponderanno più direttamente al lavoro empirico e alla domanda di ricerca iniziale (si tratta di un nuovo tipo di partito e se sì quale?). In entrambi si procederà a confrontare i risultati ottenuti grazie



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

alla ricerca sul campo con quelli simili e/o differenti della letteratura dell'ambito disciplinare di scienza politica e a discuterli. Infine, come si vedrà nella sezione successiva, nelle conclusioni, si illustrerà il percorso fatto e si esporranno e discuteranno i principali risultati raggiunti.

Conclusioni

Le conclusioni ripercorrono la struttura dell'intero lavoro e partono dalle premesse (domanda di ricerca e ipotesi). La parte conclusiva del lavoro di ricerca deve essere chiara e sintetica (circa 3 pagine). Questi due principali obiettivi si raggiungono ripercorrendo il filo logico che ci ha guidato nella redazione del lavoro rispondendo ai tre "imperativi" delle conclusioni, ovvero: 1) riassumere i principali risultati del lavoro in relazione alla domanda di ricerca e all'ipotesi; 2) spiegare le implicazioni e gli effetti dei risultati raggiunti; 3) fornire suggerimenti e indicazioni per studi futuri. In particolare, è opportuno entrare sinteticamente nel merito dei contenuti dei singoli capitoli, richiamando esplicitamente metodo, letteratura e risultati cui si è giunti, riferendosi principalmente a quelli più importanti.

La conclusione deve essere armonizzata con l'introduzione del lavoro dalla quale differisce principalmente perché in questo caso è tracciata l'intera parabola evolutiva della riflessione e dello studio condotto. Infatti, mentre nell'introduzione ci si può limitare ad esporre le intenzioni senza riportare i risultati della ricerca, nelle conclusioni ci si deve concentrare su cosa si è osservato/scoperto/ottenuto in relazione agli obiettivi fissati. Chiaramente questo passaggio è connesso alla scelta iniziale relativa al tipo di tesi da svolgere. Se si tratta di una tesi di ricerca, nelle conclusioni dovrà essere riportato un quadro dei risultati cui si è pervenuti, soffermandosi sui più rilevanti e argomentando, seguendo il filo logico che ha percorso l'intero lavoro. Se, invece, si è optato per una tesi compilativa, sarà necessario inserire nella conclusione un riepilogo del percorso teorico fatto, focalizzandosi principalmente sui punti più rilevanti importanti e/o su quelli più ostici.

In relazione alla presentazione dei risultati cui si è pervenuti, è opportuno anche fare riferimento agli eventuali obiettivi non raggiunti, avanzando a tal proposito una solida spiegazione e delineando gli eventuali limiti del lavoro svolto.

Inoltre, nelle conclusioni si possono muovere delle considerazioni un po' più personali rispetto al lavoro condotto nel complesso, pur restando tuttavia all'interno della cornice scientifica che il tipo di ricerca (accademica) richiede. In altri termini, si possono commentare i risultati e si possono esprimere le proprie relative interpretazioni.

Infine, oltre ad indicare l'utilità e l'appropriatezza del lavoro svolto, è opportuno tracciare linee di ricerca per studi futuri e mettere in relazione il proprio percorso di ricerca ad altri sullo stesso argomento, evidenziandone affinità e/o divergenze.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Bibliografia

In generale la bibliografia fornisce tutte le informazioni relative alla letteratura di riferimento consultata e citata nel corso del lavoro di ricerca affinché il lettore possa rintracciarli senza difficoltà. La bibliografia consiste nella redazione dell'elenco dei contributi – opere in volume o articoli in riviste, articoli non scientifici e libri – utilizzati nel lavoro di tesi. Va evitata la citazione di ciò che non si è consultato in prima persona, integralmente o parzialmente (in tal caso andrebbero segnalate le parti – pagine o capitoli – direttamente consultati).

La bibliografia deve essere ordinata alfabeticamente, per autore. Si possono seguire questi modelli, differenziati per tipo di fonti bibliografiche.

Nel caso di libri/volumi:

Tarchi, M., *Italia populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2015.

Nel caso di volumi collettanei con un curatore singolo:

Musella, F. (a cura di), *L'emergenza democratica. Presidenti, decreti, crisi pandemica*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2020.

Nel caso di volumi collettanei di cui si voglia citare un solo contributo:

Bulli, G., *Strategie di ricerca sull'estrema destra in Italia e in Germania*, in Almagisti, M., Baccetti, C., Graziano, P. (a cura di), *Introduzione alla politologia storica. Questioni teoriche e studi di caso*, Carocci, Roma, 2018, pp. 221-242.

Nel caso di articoli da riviste:

Emanuele, V.; Chiamonte, A., Soare, S. *Does the Iron Curtain Still Exist? The Convergence in Electoral Volatility between Eastern and Western Europe*, in «Government and opposition», 2020, 55, pp. 308-326.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Allegati

1. Esempio di domanda di ricerca:

Come si costruisce un partito politico? Che impatto hanno i movimenti sociali ad esso connessi?

1. Esempio di abstract:

In recent years, the restructuring of the party systems in several European countries was accompanied or preceded by massive waves of anti-austerity protests. Although the causal relation between these mobilizations and the rise of new parties has already been assessed, the organizational features remain understudied. To fill this gap, here we analyse the impact of the cycle of anti-austerity and pro-real democracy protests which emerged in 2011 with the birth and organizational development of the Spanish party Podemos. Bridging two subfields of social and political sciences—movement studies and party studies—we pay particular attention to the dichotomy between horizontality and verticality within Podemos' organization. In particular, we address the issues of social movement effects as well as party foundation and organizational development. Our main findings suggest that movement mobilization played a large role in shaping Podemos' foundational choices, particularly with reference to the fundamental principles of the party and its strategic positioning. Podemos is also experimenting new democratic methods internally. Nonetheless, empirical analysis shows that, overall, the influence of movements' organizational models on the organizational structure of the party has been limited. Yet, the result is a “hybrid” party that finds a balance between the horizontalism of social movements and the efficiency of parties.

[Daniela, C., Fittipaldi, R., *Social Movements and New Forms of Political Organization: Podemos as a Hybrid Party*, in *Partecipazione e Conflitto*, 2017, 10 (1), pp. 275-305.]

2. Esempio di domanda di ricerca:

Nel corso della crisi pandemica, i poteri dei capi di governo sono aumentati in Italia e Spagna? Come?

2. Esempio di abstract:

This article aims to explore the expansion of power of monocratic figures during the Covid-19 crisis. In particular, it compares the Italian and Spanish cases, at both national and sub-national levels, during the pandemic. First, we explore the dynamics of personalization through an empirical analysis of emergency decrees at the state level. Second, we examine personalization as evidence of centre-periphery conflict by taking into consideration regional rules (decrees, orders, regulations, resolutions) and their relation to the state level. The comparison shows a similar path of institutional personalization of politics in Italy and Spain, with both countries displaying the features of an unstable regional framework.

[Fittipaldi, R., *The Rise and Struggle of Presidents during the Coronavirus Emergency: National and Sub-national Evidence in Italy and Spain*, in *Partecipazione e Conflitto*, 2021, 14 (1), pp. 132-151.]



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI